

Il Network SeCO è costituito da:

Provincia autonoma di Bolzano: Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia autonoma di Trento: Agenzia del Lavoro

Regione Campania: Agenzia della Campania per il Lavoro e l'Istruzione

Regione Emilia-Romagna: Servizio Lavoro

Regione Friuli Venezia Giulia: Agenzia Regionale del Lavoro

Regione Liguria: Agenzia Liguria Lavoro-Osservatorio Regionale Mercato Lavoro

Regione Lombardia: Agenzia Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro

Regione Marche: Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Regione Piemonte: Agenzia Piemonte Lavoro e Osservatorio del Mercato del Lavoro

Regione Autonoma della Sardegna: Agenzia regionale per il lavoro, U.O. Osservatorio del mercato del lavoro

Regione Umbria: Osservatorio sul mercato del lavoro e supporto alle politiche del lavoro

Regione Veneto: Veneto Lavoro – Osservatorio&Ricerca

Nei 12 ambiti amministrativi considerati (10 regioni e 2 Province autonome) risiede il 66% degli oltre 17milioni di occupati dipendenti in Italia (media 2012). Tale percentuale sale al 78% per il settore industriale in senso stretto.

Occupazione dipendente per settore nelle regioni e province autonome SeCo. Anno 2012 (val. in migliaia)

	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Servizi	Totale
Piemonte	10	419	79	865	1.372
Lombardia	21	1.023	191	2.081	3.316
Liguria	3	62	24	368	457
Prov. di Bolzano	1	29	15	138	184
Prov. di Trento	2	38	13	129	182
Veneto	27	531	97	979	1.634
Friuli Venezia Giulia	5	121	18	252	396
Emilia-Romagna	31	466	70	935	1.501
Umbria	5	67	20	176	268
Marche	7	163	24	290	485
Campania	33	194	82	839	1.149
Sardegna	15	43	33	346	437
Totale Regioni	160	3.156	667	7.398	11.381
Totale Italia	428	4.030	1.073	11.683	17.214
Peso % Regioni su Italia	38%	78%	62%	63%	66%

Fonti: Istat-Rfl, media annua

Presentazione

Con l'attivazione, dal marzo 2008, dell'inoltro per via telematica delle Comunicazioni obbligatorie delle imprese (in gergo CO) in materia di movimenti dei rapporti di lavoro (assunzioni, trasformazioni, cessazioni, proroghe) è stata offerta una grande opportunità alla conoscenza delle dinamiche del mercato del lavoro: ora si può disporre di archivi amministrativi in cui confluiscono informazioni tempestive e confrontabili originate dal medesimo modello di comunicazione, definito a livello nazionale, e soggette alle medesime regole sui tempi e sui modi dell'inoltro.

Molte esperienze locali – regionali e provinciali – già da tempo, anche antecedentemente all'obbligo di comunicazione per via telematica, hanno valorizzato questi dati amministrativi, gestiti peraltro localmente in maniera differenziata, anche a motivo della dipendenza dalle diverse soluzioni gestionali-informatiche adottate. Ciò ha determinato, di fatto, una difficile o imperfetta confrontabilità tra i dati statistici prodotti dalle diverse strutture regionali o provinciali.

Riconoscendo l'opportunità costituita da CO, che ha creato uno standard nell'input delle informazioni che confluiscono nei Sistemi informativi lavoro locali, alcune strutture regionali hanno ritenuto di intraprendere, in modo informale e aperto ad altre che intendano condividere la medesima esperienza, un percorso finalizzato alla produzione - secondo uno standard condiviso a livello multiregionale¹ - di statistiche sul mercato del lavoro attendibili e confrontabili, per valorizzare al meglio i caratteri di tempestività e dettaglio analitico della specifica fonte amministrativa utilizzata.

Nella presente pubblicazione si presentano e commentano i dati aggiornati al quarto trimestre 2012.² Un maggior dettaglio analitico è reso disponibile nel file statistico allegato che riporta dati mensili.

Si ritiene in tal modo di fornire a tutti i soggetti interessati - economisti, statistici, sociologi, studiosi e osservatori in genere - un'utile e importante base informativa.

1. La nota finale, successiva alla parte statistica, dà conto delle scelte metodologiche condivise. Ovviamente ciascuna struttura territoriale resta responsabile del trattamento e della produzione dei propri dati elementari.

2. Al momento della chiusura del presente report per problemi contingenti non è ancora disponibile l'aggiornamento dei dati relativi alle regioni Umbria e Piemonte.

L'occupazione dipendente e parasubordinata nel quarto trimestre 2012

1. Dati generali: dinamica dei flussi e variazione delle posizioni di lavoro dipendente³

Nelle regioni e province autonome aderenti al network SeCO per le quali sono disponibili i dati fino al 31 dicembre 2012, le posizioni di lavoro dipendente risultano diminuite su base tendenziale annuale (quindi rispetto al 31 dicembre 2011) per un valore pari a 128.000 unità (**tab. 1; graf. 1**). Rispetto al 31 dicembre 2008 la perdita cumulata dei posti di lavoro supera le 400.000 unità (**graf. 2**).

Il dato tendenziale annuale risulta prossimo a quello osservato alla fine del trimestre precedente, pari a -135.000: si registra dunque un arresto dell'intensità della caduta occupazionale⁴ senza peraltro che si possa riconoscere alcun deciso segnale di inversione di tendenza. Questa dinamica non risulta perfettamente allineata tra le diverse aree territoriali: in alcune, infatti, si registra piuttosto un andamento ancora altalenante (Trento, Friuli V.G. e Campania) se non un'accentuazione del trend negativo (Lombardia).

Tali esiti sono il frutto di dinamiche dei flussi di entrata e uscita dal lavoro diversificate: le regioni più grandi del Nord (fatta eccezione per l'Emilia-R.) mostrano un ulteriore irrigidimento del mercato del lavoro con una rarefazione dei movimenti; nelle altre questi aumentano in entrambi i sensi, mentre in Campania e in Sardegna si contraggono solo le cessazioni.

Un elemento di omogeneità presente nei dati di tutte le regioni, già manifestatosi nel trimestre precedente, è l'importante movimento di attrazione nell'area dei contratti di lavoro a tempo determinato o indeterminato di precedenti rapporti di lavoro intermittente, la cui regolazione è stata modificata con l'introduzione della l. 92/2012.

2. La distribuzione della contrazione occupazionale: aspetti territoriali, anagrafici, settoriali e contrattuali

Tutti i territori osservati evidenziano su base annua una variazione tendenziale negativa dei posti di lavoro, in genere correlata al loro peso (**tabb. 2a, 2b, 2c**). Le riduzioni più consistenti sono registrate in Lombardia (-69.000), in Veneto (-16.000) e nelle Marche (-10.000).

La riduzione tendenziale dei posti di lavoro interessa con continuità soprattutto i cittadini italiani (-121.000) e marginalmente anche gli stranieri (-7.000) (fanno eccezione le regioni del Sud, l'Emilia-Romagna e il Friuli V.G.); come accade dall'inizio della crisi i maschi risultano molto più penalizzati delle femmine (-94.000 contro -34.000).

A livello settoriale si conferma senza eccezioni il calo dei posti di lavoro nell'industria (-61.000) e nelle costruzioni (-38.000) mentre più diversificati risultano i bilanci nel terziario che chiude con un saldo negativo di -12.000 per effetto dei risultati di sole due regioni: Lombardia (-21.000) e Marche (-3.000); a fronte di un bilancio ovunque positivo del settore turistico (+23.000 in complesso) nell'istruzione continuano a flettere la Lombardia (-3.000) e la Campania (-7.000).

L'ultimo trimestre non vede sostanzialmente mutare le tendenze registrate a livello contrattuale: la diminuzione dei posti di lavoro ha riguardato le tipologie contrattuali a termine, l'apprendistato (con l'eccezione della Campania) e il somministrato; le posizioni di lavoro a tempo indeterminato risultano generalmente in leggera crescita (con l'eccezione della Lombardia, del Veneto e delle Marche).

3. Sono considerati tali tutti i rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, a tempo determinato, di apprendistato, di inserimento e di somministrazione. Il lavoro domestico e il lavoro a chiamata (intermittente) sono considerati separatamente date le loro specificità. In particolare i flussi riguardanti il lavoro a chiamata non corrispondono ad un inizio effettivo di prestazione lavorativa.

4. In connessione con la crisi economica internazionale, il processo di contrazione delle posizioni di lavoro nelle aree osservate è iniziato nella seconda metà del 2008; a partire dall'estate 2009 è progressivamente rallentato fino ai primi mesi del 2011 e quindi si era di nuovo re-intensificato per tutto il 2011 e ancora nel primo semestre 2012.

3. La dinamica dei flussi di rapporti di lavoro dipendente: assunzioni, cessazioni, trasformazioni

La domanda di rapporti di lavoro dipendente nel quarto trimestre 2012 è diminuita di un punto percentuale rispetto al corrispondente trimestre 2011 (**tabb. 3, 4 e 5**). Tale risultato è imputabile ai cali significativi di Lombardia e Liguria (-6%) e in misura minore a quello del Veneto (-2%); penalizzate risultano in particolare le assunzioni dei maschi, dei giovani e degli stranieri, mentre dal punto di vista contrattuale flettono in maniera rilevante il somministrato (-29%) e l'apprendistato (-12%).

Sotto il profilo settoriale le riduzioni della domanda di lavoro sono particolarmente rilevanti nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni: in molte aree la contrazione del flusso di assunzioni ha superato il 10%; in controtendenza registrano un'espansione della domanda la Sardegna nel manifatturiero (17%), l'Emilia-R. (+3%) e Bolzano (+1%) nelle costruzioni.

Considerando la dinamica della domanda di lavoro nell'ultima annualità, rispetto al 2011 la variazione delle assunzioni ha un rilievo negativo ancora maggiore (-4%, con punta massima in Lombardia -7% e unica eccezione positiva la Campania +3,2%). Anche le cessazioni su base annua sono diminuite in misura più consistente di quanto registrato nel confronto trimestrale (-2,9% contro l'0,8%).

Seguendo la riduzione più generale del ricorso ai contratti a causa mista, le trasformazioni dei rapporti di apprendistato in contratti a tempo indeterminato sono diminuite circa del 13% sia su base trimestrale che annuale (**tab. 6**). Le trasformazioni da contratti a tempo determinato si confermano sempre più un canale privilegiato d'accesso al contratto a tempo indeterminato, con un incremento su base trimestrale del +18,6% (eccetto le Marche) e del 3,5% su base annuale con andamento territorialmente disomogeneo. Tale dinamica incorpora anche gli effetti del decreto interministeriale del 5 ottobre 2012 che prevedeva particolari agevolazioni per le trasformazioni (o stabilizzazioni).

4. Altri rapporti di lavoro

Per effetto della nuova regolazione introdotta con la l. 92/2012 le straordinarie performance del lavoro intermittente osservate negli anni della crisi hanno subito a partire dal terzo trimestre 2012 un significativo ridimensionamento (**tab. 7**). Nel corso del quarto trimestre le assunzioni con tale contratto sono diminuite del -46% rispetto all'analogo trimestre del 2011, passando da circa 104.000 a 56.000.

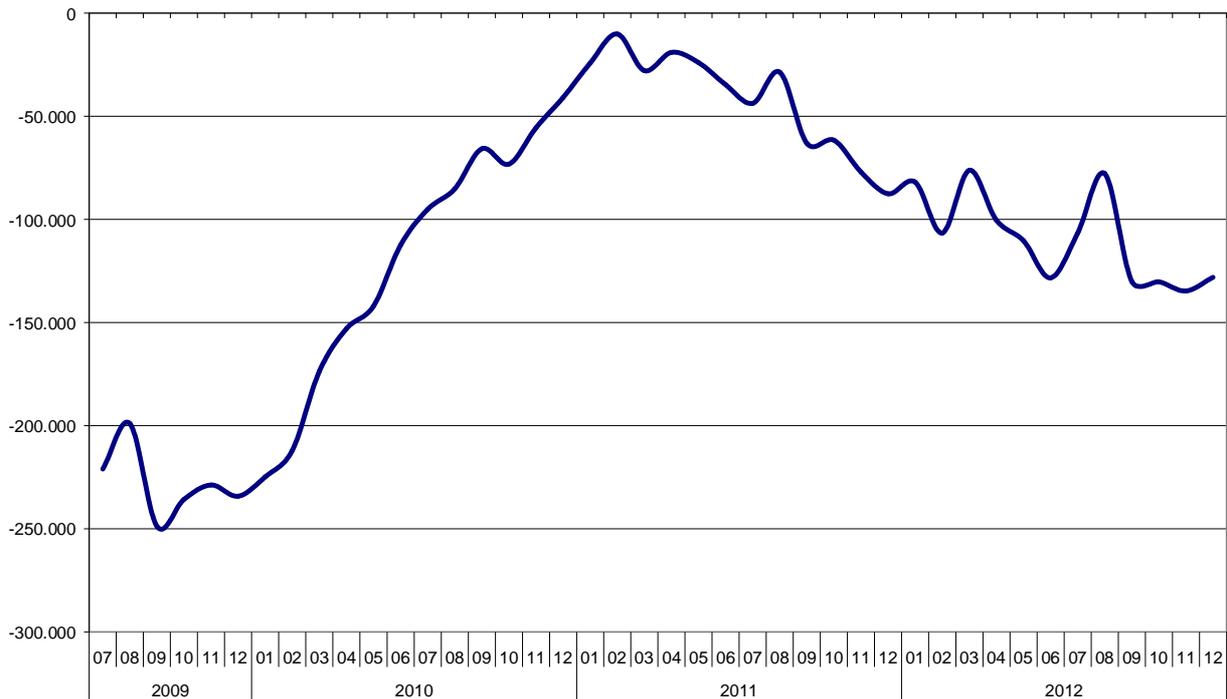
In riduzione anche la domanda di lavoro domestico: i contratti stipulati nell'ultimo trimestre 2012 sono diminuiti del 14% rispetto allo stesso trimestre del 2011; anche in questo caso si riscontrano andamenti divergenti nelle realtà territoriali esaminate; su base annuale si registra invece una sostanziale stabilità.

La domanda di lavoro parasubordinato ha evidenziato, su base tendenziale, una rilevante contrazione (-14%) che si va ad aggiungere a quella già registrata nei trimestri precedenti generando una contrazione su base annua attorno all'7% (**tab. 8**). Anche tale contrazione può essere ricondotta agli effetti della nuova (e più restrittiva) regolazione introdotta con la l. 92/2012 per diverse tipologie contrattuali riconducibili all'ambito del lavoro parasubordinato.

5. Licenziamenti e liste di mobilità

I licenziamenti collettivi su base annua sono diminuiti del 3%, pur con andamenti eterogenei tra territori, mentre quelli individuali sono ovunque cresciuti (da un minimo del 17% in Emilia-R. ad un massimo del 43% a Trento), con un risultato complessivo di crescita del 26%. Su base trimestrale la situazione si presenta altrettanto articolata, con dati complessivi di incremento pari rispettivamente al 9% per i licenziamenti collettivi e al 19% per quelli individuali (**tab. 9**).

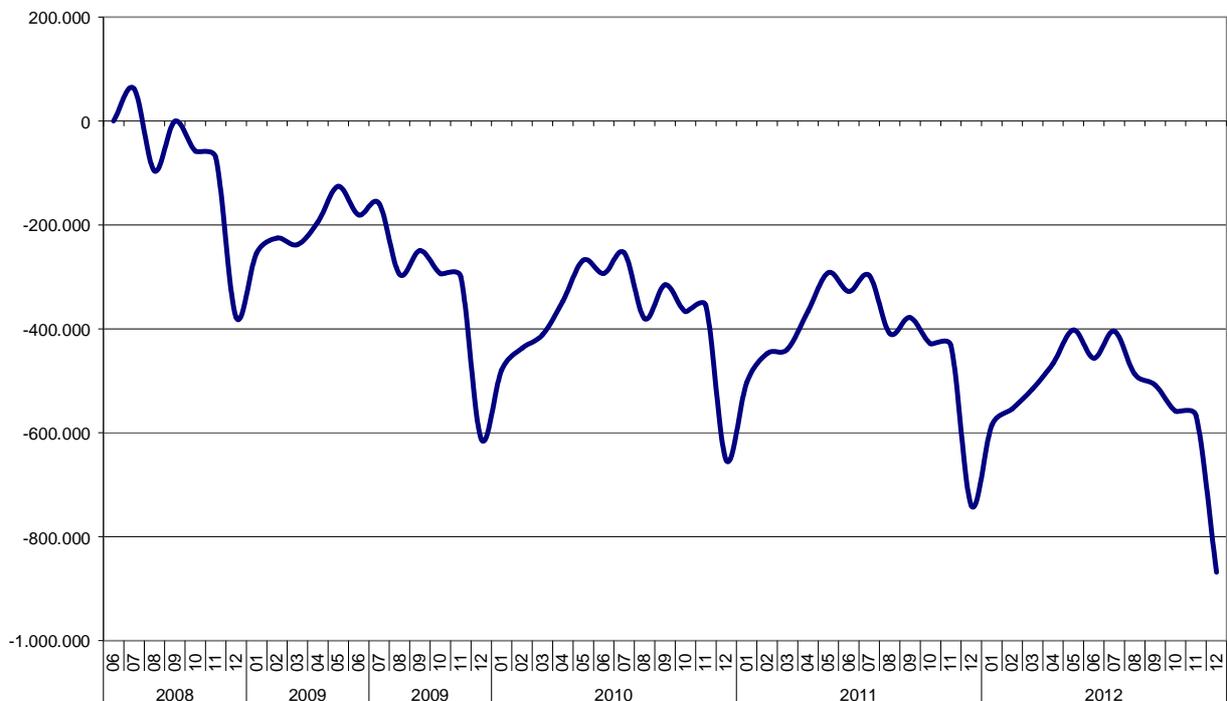
**Graf. 1 - Totale regioni e province autonome osservate. Posizioni di lavoro dipendente*.
Variazioni tendenziali a 12 mesi**



* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

**Graf. 2 - Totale regioni e province autonome osservate. Posizioni di lavoro dipendente*.
Variazioni cumulate a partire dal 30 giugno 2008**



* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

Tab. 1 - Posizioni di lavoro dipendente*: variazioni tendenziali sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	2011		2012			
	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim
Piemonte	-16.519	-18.664	-18.516	-27.536	-22.808	n.d.
Lombardia	-10.659	-35.100	-29.203	-43.170	-62.815	-68.927
Liguria	-7.641	-8.893	-9.278	-8.451	-7.660	-7.738
Bolzano	2.271	769	3.576	-743	-724	-179
Trento	-3.042	-1.812	-908	-3.369	-601	-2.081
Veneto	-7.178	-8.716	-14.326	-24.531	-16.545	-15.805
Friuli V.G.	-3.756	-2.607	-4.250	-5.620	-3.971	-4.468
Emilia-Romagna	-771	1.980	-2.309	-16.965	-8.764	-8.958
Marche	-5.992	-7.189	-9.842	-12.235	-11.694	-10.471
Umbria	-4.921	-5.160	-5.736	-7.701	-5.084	n.d.
Campania	-21.882	-21.037	-6.326	-7.067	-14.834	-8.228
Sardegna	-4.533	-5.016	-3.335	-6.215	-2.431	-1.228
TOTALE	-84.623	-111.445	-100.453	-163.603	-157.931	-128.083

* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

Tab. 2a - Posizioni di lavoro dipendente*: variazioni tendenziali sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	Totale	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-68.927	-65.590	-3.188	-42.243	-26.684
Liguria	-7.738	-3.685	-4.053	-6.707	-1.031
Bolzano	-179	36	-215	-816	637
Trento	-2.081	-1.413	-668	-2.261	180
Veneto	-15.805	-13.892	-1.913	-13.284	-2.521
Friuli V.G.	-4.468	-4.562	94	-2.842	-1.626
Emilia-Romagna	-8.958	-9.205	247	-6.213	-2.745
Marche	-10.471	-9.204	-1.267	-7.055	-3.416
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-8.228	-11.713	3.485	-8.599	371
Sardegna	-1.228	-1.496	268	-3.951	2.723
Totale	-128.083	-120.724	-7.210	-93.971	-34.112

* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

Tab. 2b - Posizioni di lavoro dipendente*: variazioni tendenziali sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	di cui:	
					Turismo	Istruzione
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	133	-28.960	-14.919	-20.915	5.012	-3.116
Bolzano	89	-165	-440	337	120	15
Trento	57	-1.238	-933	33	172	n.d.
Veneto	220	-11.143	-7.164	2.282	4.978	1.516
Emilia Romagna	-239	-9.124	-3.701	4.224	5.135	2.285
Marche	-127	-5.133	-1.835	-3.307	1.270	-109
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-2	-3.755	-6.537	2.066	6.437	-7.303
Sardegna	-180	-1.556	-2.857	3.365	342	3.392

* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

Tab. 2c - Posizioni di lavoro dipendente*: variazioni tendenziali sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrazione
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-5.276	-10.771	-45.927	-6.953
Bolzano	1.451	-263	-1.370	3
Trento	446	-45	-1.756	-726
Veneto	-529	-4.292	-9.621	-1.363
Emilia-Romagna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	-417	-1.860	-6.692	-1.502
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	5.742	2.450	-15.228	-1.192

* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

Tab. 3 – Flussi di assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* per trimestre e regione

	2011		2012			
	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim
ASSUNZIONI						
Piemonte	146.663	119.922	125.857	110.091	135.749	n.d.
Lombardia	340.994	299.940	347.323	291.932	284.743	282.590
Liguria	42.560	38.212	41.556	45.707	41.904	36.024
Bolzano	44.448	29.442	21.300	30.576	41.173	30.525
Trento	39.805	27.461	21.363	27.784	39.599	29.112
Veneto	171.200	136.811	155.625	163.012	162.544	134.799
Friuli V.G.	39.795	33.120	38.940	37.273	38.390	33.437
Emilia-Romagna	190.736	139.272	192.916	182.874	185.381	144.500
Marche	55.241	39.722	47.476	51.433	55.006	41.671
Umbria	27.196	22.159	29.524	24.156	26.476	n.d.
Campania	182.732	163.373	186.732	190.823	174.506	165.317
Sardegna	56.654	49.392	54.521	75.659	55.674	50.230
TOTALE	1.338.024	1.098.826	1.263.133	1.231.320	1.241.145	948.205
CESSAZIONI						
Piemonte	140.608	160.896	104.210	124.355	124.966	n.d.
Lombardia	334.841	361.343	308.578	318.597	298.235	350.105
Liguria	51.208	48.796	34.846	41.636	49.761	46.686
Bolzano	34.282	46.421	20.190	25.616	30.988	46.959
Trento	39.272	33.452	23.500	23.558	36.298	36.583
Veneto	183.147	194.011	123.501	150.520	166.505	191.259
Friuli V.G.	42.505	44.048	31.524	36.671	39.451	44.862
Emilia-Romagna	211.309	219.364	130.108	161.982	197.753	224.786
Marche	62.904	59.995	34.976	48.232	62.128	60.721
Umbria	27.769	35.461	21.929	25.577	24.432	n.d.
Campania	179.969	238.736	133.458	178.564	179.510	234.074
Sardegna	74.737	72.832	42.016	52.856	69.973	72.467
TOTALE	1.382.551	1.515.355	1.008.836	1.188.164	1.280.000	1.308.502

* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

Tab. 4 – Variazioni delle assunzioni e cessazioni* per caratteristiche anagrafiche dei lavoratori

	Totale	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Giovani	Adulti	Anziani
A) Variazioni trimestrali (4° trim. 2012 e 4° trim. 2011)								
ASSUNZIONI								
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-5,8%	-5,1%	-7,8%	-8,7%	-2,3%	-8,2%	-5,6%	11,8%
Liguria	-5,7%	-5,7%	-5,7%	-8,5%	-3,2%	-10,1%	-4,8%	8,6%
Bolzano	3,7%	4,4%	2,5%	3,9%	3,5%	0,6%	4,3%	19,3%
Trento	6,0%	8,3%	0,5%	6,9%	5,3%	0,8%	7,6%	23,6%
Veneto	-1,5%	-1,6%	-1,0%	-2,5%	-0,5%	-3,2%	-1,7%	14,6%
Friuli V.G.	1,0%	0,8%	1,7%	4,9%	-1,9%	-4,2%	1,5%	29,0%
Emilia-Romagna	3,8%	4,6%	1,3%	2,3%	4,9%	-2,4%	6,2%	14,4%
Marche	4,9%	5,5%	2,5%	2,7%	7,0%	1,0%	5,8%	20,3%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	1,2%	1,1%	2,0%	2,6%	-0,3%	-0,9%	1,5%	8,2%
Sardegna	1,7%	1,9%	-2,9%	-1,1%	3,9%	-6,1%	2,5%	21,9%
TOTALE	-0,9%	-0,4%	-2,8%	-2,4%	0,6%	-4,4%	-0,1%	13,8%
CESSAZIONI								
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-3,1%	-2,3%	-5,5%	-5,6%	0,2%	-9,0%	-2,8%	18,8%
Liguria	-4,3%	-5,5%	-1,5%	-5,4%	-3,2%	-11,2%	-3,0%	7,8%
Bolzano	1,2%	3,5%	-0,7%	-0,2%	3,5%	-3,9%	2,3%	16,0%
Trento	9,4%	7,8%	11,5%	11,1%	7,0%	2,6%	11,4%	24,5%
Veneto	-1,4%	-1,4%	-1,3%	-2,1%	-0,6%	-5,7%	-1,6%	16,6%
Friuli V.G.	1,8%	2,0%	1,3%	3,9%	0,1%	7,0%	0,2%	-3,2%
Emilia-Romagna	2,5%	3,0%	1,2%	1,7%	3,3%	-1,6%	4,2%	4,5%
Marche	1,2%	1,9%	-1,1%	-0,7%	3,6%	-4,2%	3,8%	4,7%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-2,0%	-2,2%	0,4%	0,8%	-5,2%	-3,3%	-2,4%	4,5%
Sardegna	-0,5%	-0,5%	-1,4%	-1,0%	0,0%	-9,4%	0,5%	13,9%
TOTALE	-0,8%	-0,7%	-1,2%	-1,4%	-0,1%	-5,2%	-0,3%	10,9%
B) Variazioni tra l'ultima annualità (1/1/2012 - 31/12/2012) e l'annualità precedente								
ASSUNZIONI								
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-7,1%	-6,7%	-8,3%	-9,3%	-4,4%	-10,9%	-6,0%	6,2%
Liguria	-3,4%	-4,4%	6,6%	-5,1%	-1,8%	-7,0%	-2,5%	7,0%
Bolzano	-4,4%	-2,6%	-6,5%	-7,2%	-0,8%	-8,3%	-2,4%	3,9%
Trento	-2,0%	-1,0%	-3,9%	-3,9%	-0,2%	-6,7%	-0,1%	8,7%
Veneto	-6,8%	-6,5%	-7,6%	-10,9%	-2,5%	-9,6%	-6,0%	4,4%
Friuli V.G.	-3,6%	-3,6%	-3,8%	-6,4%	-1,3%	-6,6%	-3,2%	9,7%
Emilia-Romagna	-3,0%	-2,9%	-3,3%	-5,4%	-0,7%	-7,7%	-1,2%	3,7%
Marche	-4,6%	-4,5%	-5,0%	-6,9%	-2,1%	-6,9%	-4,1%	2,8%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	3,2%	2,7%	9,1%	4,3%	2,0%	3,7%	2,6%	6,9%
Sardegna	-1,3%	-1,4%	1,4%	-2,0%	-0,5%	-3,3%	-1,1%	4,8%
TOTALE	-3,8%	-3,4%	-4,9%	-5,8%	-1,7%	-7,0%	-2,9%	5,5%
CESSAZIONI								
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-4,4%	-3,9%	-5,8%	-6,2%	-2,1%	-9,0%	-3,3%	6,7%
Liguria	-3,9%	-6,8%	9,2%	-4,3%	-3,5%	-7,6%	-2,7%	1,5%
Bolzano	-3,7%	-1,9%	-5,7%	-6,0%	-0,7%	-7,3%	-2,2%	3,0%
Trento	-1,8%	-0,9%	-3,4%	-1,8%	-1,7%	-7,6%	0,8%	10,5%
Veneto	-5,6%	-5,9%	-5,0%	-8,6%	-2,5%	-9,7%	-4,6%	4,8%
Friuli V.G.	-2,4%	-2,1%	-3,7%	-4,6%	-0,4%	-3,7%	-1,9%	-1,2%
Emilia-Romagna	-1,5%	-1,7%	-1,1%	-2,9%	-0,1%	-1,8%	0,2%	-12,1%
Marche	-2,9%	-3,1%	-2,2%	-4,4%	-1,3%	-7,2%	-1,0%	3,0%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	1,4%	0,9%	7,5%	3,1%	-0,8%	1,2%	1,2%	2,8%
Sardegna	-2,8%	-2,9%	-0,1%	-3,0%	-2,6%	-6,2%	-1,8%	0,4%
TOTALE	-2,9%	-2,8%	-2,9%	-4,0%	-1,5%	-5,9%	-1,8%	1,4%

* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

Tab. 5 – Variazioni delle assunzioni e cessazioni* per settori e contratti di lavoro

	Agricoltura	Industria in s.s.	Costruzioni	Terziario	Turismo	Istruzione	Cti	Cap	Ctd	Som
A) Variazioni trimestrali (4° trim. 2012 e 4° trim. 2011)										
ASSUNZIONI										
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	5,5%	-11,3%	-12,0%	-4,0%	4,7%	-5,6%	-4,7%	-8,0%	-5,5%	-7,5%
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-12,0%	-11,3%	1,5%	-25,9%
Bolzano	24,1%	-12,5%	0,9%	3,0%	3,6%	4,0%	-9,1%	-2,7%	4,9%	14,2%
Trento	41,7%	-12,7%	-6,1%	7,0%	4,3%	n.d.	-21,2%	-2,0%	11,6%	-18,4%
Veneto	17,2%	-5,8%	-16,3%	-0,2%	17,0%	-0,7%	-0,9%	-20,4%	2,7%	-9,8%
Friuli V.G.	9,5%	8,1%	-6,7%	5,9%	7,5%	-0,7%	-28,6%	3,7%	15,9%	-15,6%
Emilia-Romagna	-1,7%	-10,3%	3,3%	8,3%	17,5%	13,6%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	3,8%	-3,0%	-5,4%	8,0%	37,9%	6,6%	14,8%	-5,9%	7,8%	-10,4%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-10,3%	-8,8%	-4,7%	5,0%	10,4%	4,3%	0,8%	0,2%	4,6%	-24,4%
Sardegna	10,6%	16,6%	-15,9%	2,4%	11,9%	3,6%	11,6%	-11,6%	3,3%	-29,0%
CESSAZIONI										
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	15,3%	-8,5%	-8,8%	-1,7%	0,4%	-4,2%	4,8%	0,9%	-4,9%	-12,7%
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-1,8%	-16,6%	-1,5%	-21,1%
Bolzano	1,1%	-3,4%	2,1%	1,5%	2,0%	4,2%	-8,2%	-1,9%	2,1%	16,0%
Trento	21,7%	-4,9%	-5,5%	7,8%	3,1%	n.d.	4,5%	-14,3%	13,0%	-9,7%
Veneto	11,1%	-8,6%	-7,0%	-0,2%	9,2%	-0,6%	6,1%	-15,3%	0,7%	-14,2%
Friuli V.G.	-27,7%	3,5%	4,6%	9,9%	7,6%	12,3%	13,9%	-11,8%	1,1%	-5,9%
Emilia-Romagna	5,2%	-3,7%	-4,7%	5,1%	6,0%	13,7%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	2,3%	-1,9%	-13,5%	3,7%	13,6%	3,7%	0,0%	-19,2%	0,4%	-5,5%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-6,3%	-5,5%	-7,0%	1,4%	5,1%	-8,0%	1,6%	4,8%	-1,8%	-19,1%
Sardegna	-2,2%	13,7%	-14,2%	0,2%	2,6%	4,3%	12,7%	-26,1%	-1,5%	-19,9%
B) Variazioni tra l'ultima annualità (1/1/2012 - 31/12/2012) e l'annualità precedente										
ASSUNZIONI										
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	7,3%	-16,5%	-13,4%	-4,1%	-2,8%	-2,5%	-6,4%	-11,1%	-4,9%	-13,4%
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-4,8%	-9,6%	3,4%	-10,6%
Bolzano	-9,3%	-15,6%	-13,5%	-0,8%	1,0%	-4,8%	-11,1%	-9,5%	-4,0%	9,3%
Trento	2,5%	-16,8%	-14,6%	0,0%	2,6%	n.d.	-16,2%	-26,5%	1,8%	-11,9%
Veneto	4,9%	-17,5%	-20,0%	-3,1%	4,4%	5,1%	-11,7%	-16,4%	-2,4%	-13,6%
Friuli V.G.	9,5%	-11,0%	-19,5%	-0,2%	2,8%	3,0%	-27,4%	-8,3%	7,1%	-9,2%
Emilia-Romagna	1,1%	-12,9%	-11,5%	0,5%	7,0%	7,1%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	1,9%	-17,2%	-18,4%	-0,7%	18,8%	0,2%	-3,8%	-19,2%	-0,8%	-13,5%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-5,7%	-0,4%	-6,9%	7,1%	18,8%	-1,2%	5,6%	15,2%	4,9%	-19,7%
Sardegna	-0,9%	5,1%	-10,2%	-0,7%	4,6%	6,9%	-4,5%	-11,8%	1,1%	-16,1%
CESSAZIONI										
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	6,3%	-9,5%	-9,5%	-2,5%	-7,0%	-0,5%	-3,6%	-3,3%	-2,6%	-10,8%
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-3,9%	-12,2%	0,0%	-9,3%
Bolzano	-9,6%	-3,2%	-11,4%	-0,7%	0,5%	-3,8%	-9,5%	-1,1%	-3,2%	9,5%
Trento	2,3%	-6,8%	-10,4%	-1,3%	-1,5%	n.d.	-8,6%	-33,4%	1,5%	-6,4%
Veneto	4,7%	-13,4%	-11,5%	-3,3%	-1,4%	2,8%	-6,7%	-15,9%	-1,4%	-13,7%
Friuli V.G.	-12,7%	-7,7%	-7,8%	1,0%	-1,6%	4,7%	-3,8%	-18,9%	-0,4%	-3,7%
Emilia-Romagna	1,6%	-5,6%	-9,8%	0,6%	1,7%	6,5%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	2,7%	-9,0%	-12,2%	-0,9%	10,1%	-1,2%	0,0%	-24,9%	0,4%	-10,0%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-6,0%	-1,2%	-6,0%	4,4%	15,8%	-5,9%	1,6%	5,7%	3,6%	-18,0%
Sardegna	-0,6%	2,8%	-9,6%	-2,5%	3,1%	3,5%	-3,7%	-19,8%	-1,0%	-14,4%

* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

Tab. 6 - Trasformazioni da rapporti a termine in rapporti a tempo indeterminato

	4° trim 2012	4° trim 2011	Ultima annualità (1 gennaio 2012- 31 dicembre 2012)	Annualità precedente (1 gennaio 2011- 31 dicembre 2011)	Var % 4° trim 2012 su 4° trim 2011	Var % ultima annualità su annualità precedente
1. Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato						
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	3.031	3.067	11.055	11.681	-1,2%	-5,4%
Bolzano	162	192	1.109	1.174	-15,6%	-5,5%
Trento	172	212	767	960	-18,9%	-20,1%
Veneto	2.668	3.204	11.541	14.216	-16,7%	-18,8%
Emilia Romagna	1.735	2.249	8.266	8.897	-22,9%	-7,1%
Marche	808	886	3.366	4.160	-8,8%	-19,1%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	652	794	2.723	3.296	-17,9%	-17,4%
2. Trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato						
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	22.652	17.972	73.529	64.598	26,0%	13,8%
Bolzano	1.820	1.416	6.119	5.696	28,5%	7,4%
Trento	1.460	1.276	4.925	5.309	14,4%	-7,2%
Veneto	13.400	11.828	42.320	43.489	13,3%	-2,7%
Emilia-Romagna	12.844	11.898	47.465	49.013	8,0%	-3,2%
Marche	3.548	3.820	13.414	14.974	-7,1%	-10,4%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	5.729	3.597	17.046	14.719	59,3%	15,8%

Fonte: SeCO

Tab. 7 - Altri rapporti di lavoro dipendente. Dati assoluti e variazioni

	Posizioni di lavoro Var. tendenziali sul corr. trim. dell'anno precedente	Assunzioni/attivazioni					
		4° trim 2012	4° trim 2011	Ultima annualità (1 gennaio 2012- 31 dicembre 2012)	Annualità precedente (1 gennaio 2011- 31 dicembre 2011)	Var % 4° trim 2012 su 4° trim 2011	Var % ultima annualità su annualità precedente
A. RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE							
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-8.270	16.816	25.627	95.706	88.101	-34%	9%
Liguria	-2.915	3.303	6.537	27.053	28.341	-49%	-5%
Bolzano	-1.174	1.575	3.698	10.596	11.150	-57%	-5%
Trento	-1.384	2.569	4.264	11.859	12.328	-40%	-4%
Veneto	-7.292	9.126	19.065	72.632	74.491	-52%	-2%
Friuli VG	-2.174	1.666	3.999	15.163	15.912	-58%	-5%
Emilia-Romagna	-9.317	12.963	23.643	100.861	100.190	-45%	1%
Marche	-5.461	4.958	10.177	42.181	47.652	-51%	-11%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	449	2.373	4.363	24.097	15.589	-46%	55%
Sardegna	-1.111	949	2.555	11.440	10.886	-63%	5%
TOTALE	-38.649	56.298	103.928	411.588	404.640	-46%	2%
B. RAPPORTI DI LAVORO DOMESTICO							
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-1.895	14.034	18.860	60.643	66.202	-26%	-8%
Bolzano	733	667	679	2.573	2.476	-2%	4%
Trento	761	538	599	2.017	2.386	-10%	-15%
Veneto	3.891	7.205	7.391	29.116	27.970	-3%	4%
Friuli VG	444	1.715	1.799	7.176	6.802	-5%	5%
Emilia-Romagna	1.449	8.766	10.302	36.243	36.386	-15%	0%
Marche	1.210	3.032	3.769	13.196	12.408	-20%	6%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	410	5.983	5.440	22.944	19.632	10%	17%
Sardegna	6.683	3.569	3.807	25.562	25.033	-6%	2%
TOTALE	13.686	45.509	52.646	199.470	199.295	-14%	0%

Fonte: SeCO

Tab. 8 - Rapporti di lavoro parasubordinato. Dati assoluti e variazioni

	Posizioni di lavoro Var. tendenziali sul corr. trim. dell'anno precedente	Assunzioni/attivazioni					
		4° trim 2012	4° trim 2011	Ultima annualità (1 gennaio 2012- 31 dicembre 2012)	Annualità precedente (1 gennaio 2011- 31 dicembre 2011)	Var % 4° trim 2012 su 4° trim 2011	Var % ultima annualità su annualità precedente
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-12.747	59.108	66.349	241.595	262.462	-11%	-8%
Liguria	-1.965	3.586	4.750	15.098	18.246	-25%	-17%
Bolzano	-670	1.209	1.402	4.628	5.340	-14%	-13%
Trento	785	2.046	1.921	7.433	7.435	7%	0%
Veneto	-6.142	12.106	15.495	54.353	59.483	-22%	-9%
Friuli V.G.	-2.288	4.975	6.606	21.110	24.073	0	0
Emilia-Romagna	1.763	15.764	17.335	68.691	71.047	-9%	-3%
Marche	-451	3.947	5.230	18.685	20.820	-25%	-10%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-3.783	21.385	24.257	94.009	92.299	-12%	2%
Sardegna	-1.464	6.026	7.993	28.799	32.885	-25%	-12%
TOTALE	-26.962	130.152	151.338	554.401	594.090	-14%	-7%

Fonte: SeCO

Tab. 9 – Flusso di licenziamenti con inserimento nelle liste di mobilità

	4° trim 2012	4° trim 2011	Ultima annualità (1 gennaio 2012- 31 dicembre 2012)	Annualità precedente (1 gennaio 2011- 31 dicembre 2011)	Var % 4° trim 2012 su 4° trim 2011	Var % ultima annualità su annualità precedente
Licenziamenti collettivi (l. 223/1991)						
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	5.186	3.951	20.493	18.936	31%	8%
Liguria	537	512	1.509	1.575	5%	-4%
Bolzano	173	97	431	370	78%	16%
Trento	220	85	753	509	159%	48%
Veneto	2.036	3.034	8.223	12.111	-33%	-32%
Friuli V.G.	635	691	3.160	2.578	-8%	23%
Emilia-Romagna	2.361	2.148	7.641	7.797	10%	-2%
Marche	1.070	701	3.391	3.238	53%	5%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	12.218	11.219	45.601	47.114	9%	-3%
Licenziamenti individuali (l. 236/1993)						
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	11.088	8.974	45.389	34.258	24%	32%
Liguria	2.124	1.677	6.660	4.917	27%	35%
Bolzano	338	250	1.210	939	35%	29%
Trento	798	547	2.982	2.085	46%	43%
Veneto	6.154	6.309	25.668	21.818	-2%	18%
Friuli V.G.	1.443	1.138	6.299	5.103	27%	23%
Emilia-Romagna	6.048	4.844	20.191	17.262	25%	17%
Marche	3.033	2.332	10.055	7.917	30%	27%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	31.026	26.071	118.454	94.299	19%	26%

Fonte: SeCO

Nota metodologica

A. I rapporti di lavoro

L'universo osservato è costituito dai movimenti di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente. Tali movimenti sono conteggiati, sotto il profilo territoriale, sulla base della localizzazione delle unità locali delle imprese (occupazione interna, logica "da domanda").

Il lavoro dipendente è inteso come somma dei contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato/inserimento e di somministrazione.

La distribuzione dei flussi per caratteristiche dei lavoratori e dei rapporti di lavoro instaurati sconta la presenza di dati mancanti; i sub-totali possono pertanto non coincidere con il totale dei flussi.

Dei rapporti di lavoro intermittente (o a chiamata) come pure del lavoro domestico si dà conto separatamente. Il Prospetto seguente presenta la riclassificazione adottata a partire dall'informazione elementare sui contratti come risultante dal modello di comunicazione di CO. Le modifiche apportate dalle recenti riforme del lavoro verranno prese in considerazione dal prossimo trimestre.

Classificazione CO	Riclassificazione	
	livello 2	livello 1
<i>Descrittivo</i>		
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	Contratti a tempo indeterminato	
LAVORO DIPENDENTE NELLA P.A. A TEMPO INDETERMINATO		
LAVORO RIPARTITO A TEMPO INDETERMINATO		
LAVORO A DOMICILIO A TEMPO INDETERMINATO		
LAVORO NELLO SPETTACOLO A TEMPO INDETERMINATO		
LAVORO MARITTIMO A TEMPO INDETERMINATO		
APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE	Contratti apprendistato/inserimento	Occupazione dipendente
APPRENDISTATO PER L'ESPLETAMENTO DEL DIRITTO DOVERE DI ISTRUZ./FORMAZ.		
APPRENDISTATO x L'ACQUISIZIONE DIPLOMA O x PERCORSI ALTA FORMAZIONE		
APPRENDISTATO EX ART.16 L. 196/97		
CONTRATTO DI INSERIMENTO LAVORATIVO		
CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO DI TIPO A1		
LAVORO A TEMPO DETERMINATO	Contratti a tempo determinato	
LAVORO DIPENDENTE NELLA P.A. A TEMPO DETERMINATO		
LAVORO RIPARTITO A TEMPO DETERMINATO		
LAVORO A DOMICILIO A TEMPO DETERMINATO		
LAVORO NELLO SPETTACOLO A TEMPO DETERMINATO		
LAVORO MARITTIMO A TEMPO DETERMINATO		
LAVORO A TEMPO DETERMINATO PER SOSTITUZIONE		
LAVORO IN AGRICOLTURA A TEMPO DETERMINATO		
LAVORO INTERINALE (O A SCOPO DI SOMMINISTRAZIONE) A TEMPO INDETERMINATO		
LAVORO INTERINALE (O A SCOPO DI SOMMINISTRAZIONE) A TEMPO DETERMINATO		
	Somministrazione	
LAVORO INTERMITTENTE A TEMPO INDETERMINATO	Lavoro intermittente	
LAVORO INTERMITTENTE A TEMPO DETERMINATO		
		Altri dipendenti
LAVORO DOMESTICO A TEMPO INDETERMINATO	Lavoro domestico	
LAVORO DOMESTICO A TEMPO DETERMINATO		
LAVORO A PROGETTO / COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA	Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
LAVORO OCCASIONALE		
ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE A TEMPO INDETERMINATO		
ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE A TEMPO DETERMINATO		
LAVORO AUTONOMO NELLO SPETTACOLO		
CONTRATTO DI AGENZIA A TEMPO INDETERMINATO		
CONTRATTO DI AGENZIA A TEMPO DETERMINATO		

I saldi delle posizioni lavorative sono il risultato della somma algebrica tra assunzioni e cessazioni, con riferimento al periodo analizzato.

Il saldo rappresenta, per qualsiasi periodo considerato, la variazione netta delle posizioni lavorative in essere a fine periodo rispetto alla situazione iniziale. Così, ad esempio, il saldo annuo misura l'incremento (o il decremento) delle posizioni lavorative al 31 dicembre dell'anno in esame rispetto al medesimo momento dell'anno precedente. Il saldo annuo corrisponde quindi alla variazione tendenziale delle posizioni lavorative in essere al 31 dicembre rispetto a quelle attive nel medesimo giorno dell'anno precedente. Tale variazione rimane significativa anche tenendo presente che il giorno di fine anno (come, seppure in misura inferiore, anche i giorni di fine-mese e perfino quelli di fine-settimana) è condizionato dalla "stagionalità amministrativa" dei rapporti di lavoro: che spesso cessano a scadenze "naturali" di fine-anno o fine-mese e vengono riavviati all'inizio di un anno o di un mese. Per questo motivo il giorno finale dell'anno è un giorno di "depressione" del livello delle posizioni lavorative in essere, come tale non rappresentativo del dato medio.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro parasubordinato si ricorda che non c'è perfetta sovrapposizione con i soggetti obbligati a versare i contributi alla gestione separata Inps. Secondo la nota ministeriale del 14 febbraio 2007 ("Adempimenti connessi alla instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro (Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – Legge Finanziaria 2007) – Ulteriori indirizzi operativi") "si ritiene ragionevole circoscrivere l'obbligo in parola (l'obbligo di comunicazione ndr) a quelle tipologie che siano significative sotto il profilo della conoscenza dell'andamento del mercato del lavoro e che al contempo presentino rischi consistenti di abuso o di elusione di normative inderogabili.

Alla luce di ciò vanno considerate incluse le seguenti tipologie:

- contratto di lavoro a progetto (art. 61, comma 1, D.Lgs.n. 276/2003);
- contratto di agenzia e di rappresentanza commerciale, se caratterizzati da prestazione coordinata e continuativa prevalentemente personale;
- collaborazione coordinata e continuativa nelle pubbliche amministrazioni (art. 7, D.Lgs. n. 165/2001 – art. 110, comma 6 D.Lgs. 267/2000 – circ. Presidenza Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica n. 4 del 15 luglio 2004);
- collaborazione occasionale, di cui all'art. 61, comma 2, D.Lgs. n. 276/2003, nella quale pur mancando la continuità sussiste il coordinamento con il committente (c.d. "mini-co.co.co.");
- prestazione sportiva, di cui all'art. 3 della L. n. 89/1981, se svolta in forma di collaborazione coordinata e continuativa e le collaborazioni individuate e disciplinate dall'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289;
- prestazioni rientranti nel settore dello spettacolo, ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 8/1979, per le quali vige l'obbligo di assicurazione E.N.P.A.L.S.

Di converso, si ritiene, alla luce del criterio interpretativo esplicitato, che vadano esclusi dall'obbligo di comunicazione quei rapporti, che, pur rientrando astrattamente nell'area della c.d. parasubordinazione, non presentino rischi consistenti di abuso o elusione della normativa inderogabile in materia di lavoro:

- le attività rientranti nell'esercizio di una professione intellettuale, per la quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi professionali;
- le nomine dei componenti di organi di amministrazione e controllo di società;
- le partecipazioni a collegi e commissioni;
- le prestazioni di lavoro accessorio, di cui all'art. 70 del D.Lgs. n. 276/2003;
- le prestazioni che esulano dal mercato del lavoro ai sensi dell'art. 74 del D.Lgs. n. 276/2003 e quelle previste dall'art. 21, comma 6-ter, del D.L. n. 269/2003, convertito in Legge n. 326/2003.

(...) Per quanto concerne i rapporti di associazione in partecipazione, di cui all'art. 2549 cod. civ., essi rilevano solo se caratterizzati dall'apporto di lavoro, anche non esclusivo, da parte dell'associato, con la sola esclusione dei lavoratori già iscritti ad albi professionali (Legge Finanziaria 2005).

In via generale, oltre agli specifici rapporti indicati nei punti precedenti, restano totalmente esclusi dall'ambito di applicazione della specifica disciplina tutte le forme di lavoro autonomo reso ai sensi dell'art. 2222 cod. civ., sia in forma professionale che occasionale - ai sensi dell'art. 67, lett. l), del D.P.R. n. 917/1986 (T.U.I.R.) - così come, a maggior ragione, tutte le attività lavorative di tipo autonomo esercitate in forma imprenditoriale."

B. Le liste di mobilità

Sono presentati i dati relativi ai flussi di ingresso negli elenchi regionali dei lavoratori in lista di mobilità come previsto dalla l. 223/1991 (licenziamenti collettivi) e dalla l. 236/1993 (licenziamenti individuali).

Gli eventi di ingresso sono conteggiati sulla base della data di inizio effettivo del periodo di mobilità (non quindi della data di approvazione della lista). Per la Lombardia i dati si riferiscono alla data di approvazione della lista da parte della sottocommissione regionale.